

TV. Umori e reazioni nello studio del programma di Raitre dopo la perdita dei diritti sul calcio



**Lo sfogo di Fabio Fazio**  
**«La trasmissione non si può cambiare»**

«Fabio Fazio, quando si spengono le telecamere è esausto e senza voce. Fabio, come mai una puntata tanto allegra?»  
«E che cosa vuoi fare? Ormai le decisioni non dipendono da noi. Bartoletti è sicuro di poter continuare a lavorare bene. Lui parla come direttore della

Testata sportiva. Non si riferisce a questo programma. È saggio aspettare per capire meglio quello che accadrà, se la situazione è definitiva o no. Io sono molto meravigliato che non si sia pensato prima a una possibilità del genere. Se si fa un'asta, si può anche perderla. Ora non posso che pensare a me stesso. Questo è diventato un programma cult. O si fa così, o si fanno cose diverse. Non si può fare in tono minore».  
«Hai già ricevuto delle proposte?»  
«No. Fine ad agosto sono sotto contratto con la Rai. Se la Rai perdesse il calcio, valuterò quella che può essere la situazione più utile per me».  
«Hai in mente altri programmi?»  
«Avrei comunque fatto un nuovo programma di intrattenimento. Ma da questa nuova situazione si evince solo una cosa: non si capisce più se esiste ancora il servizio pubblico. Se il soggetto pubblico deve essere privilegiato o no. Ma sono domande cui bisogna rispondere prima».

□ MNO



Fabio Fazio in «Quelli che il calcio» e, a sinistra, Marino Bartoletti

# Quelli che... la tombola

Umori e reazioni nello studio di *Quelli che il calcio* dopo la perdita dell'asta da parte della Rai. Puntata allegra, ma dietro le quinte solo il direttore della Tgs, Marino Bartoletti, è allineato alla decisione della Moratti e sicuro di poter lavorare bene nella nuova situazione. Il regista Paolo Beldi: «Senza radio e senza basse frequenze il programma non si può fare». Ma tra ospiti e tecnici circola ancora la speranza di qualche soluzione possibile.

dini. A me l'offerta fatta sembra congrua e ora aspetto che l'azienda mi dica quali sono gli strumenti per lavorare. Non è detto che la cifra risparmiata non possa essere investita bene nella produzione di programmi». Auguri, ma come direttore della Testata sportiva, non prova neanche un po' di rammarico? «Certo, ma il fatto che si perda la primogenitura non vuol dire che non si possa lavorare bene. Penso di essere in grado di reagire».

Speriamo bene, ma non sono altrettanto sicuri tutti gli altri, dagli ospiti ai tecnici, dai fans al regista, la preoccupazione è una sola: la perdita di ascolto, di immagine, di valore della Rai

**«Ho cenato con Vittorio»**

Paolo Beldi, grande fan della Fiorentina, rivela che mercoledì sera ha cenato con Cecchi Gori. Una cena innocente e inconsapevole, naturalmente. Solo giovedì, infatti, si è conosciuto il risultato dell'asta calcistica. L'amore per la squadra non fa velo al giudizio del regista: «Sono molto dispiaciuto per la Rai. Insieme alle dimissioni di Pippo, temo che sia il preludio di uno smantellamento. E come tifoso della Fiorentina, vorrei poter mettere l'anno prossimo. Sic rebus stantibus, il nostro programma non si può fare. Mancando la radio e le basse frequenze, è impossibile». E

che cosa dice al suo presidente Cecchi Gori, editore e politico? «Dico che si dovrebbe ritirare dalla politica. Come dovrebbe fare anche qualcun altro».

Messaggio chiarissimo. Come quello di Silvan, che fa appello all'idea di servizio pubblico e invoca una soluzione che si potrebbe ancora trovare. Cecchi Gori, secondo il mago, è un vero prestigiatore, che ha fatto sparire il calcio dalla Rai e si uniforma perfettamente al motto professionale: «Dire ciò che non si fa; fare ciò che non si dice e pensare cose diverse da quelle che si fanno e si dicono». Anche Paolo Hendel, tifoso della Fiorentina, spera ancora in una soluzione ragionevole: «Cecchi Gori non lo possiamo nominare. Siamo già in par condicio, perciò parleremo solo di Cecchi Paone. Ma voglio dire che ormai siamo nell'era del mercato come cosa sacra e inviolabile. Tra un po' ci faranno pagare anche l'aria che respiriamo, ma non vorrei pagare le bollette per ogni partita di calcio che vedo. Vorrei fondare un grande Club di amanti dello sport inteso come bene pubblico. Il Club del buon senso».

Afranto il dottor Panconi, non tanto come sampdoria, ma come «persona che dal '46 segue la radio e la Rai e riconosce con affetto i vari personaggi delle cronache sportive. C'è qualche meccanismo che non ha funzionato. Non so se

per pochezza o ignoranza dei meccanismi di mercato. Eppure certa gente dovrebbe conoscerli. E come se io non sapessi fare un'«endovenosa». La caccerebbero? «Sì. Quindi? «La dirigenza Rai ha fatto il suo tempo».

Meno depresso Enrico Ruggeri. «C'erano abitudini radicate, ma il dispiacere è più affettivo che tecnico». E i diritti della Nazionale cantanti, a questo punto, a chi vanno? Ruggeri ride e risponde: «Noi si gioca in tv 2 o 3 volte l'anno e i nostri diritti vanno tutti in beneficenza». E le dimissioni di Pippo? «Anche Galliani si era dimesso. Pippo torna, vedrete che torna».

**E Catalano non ha «motti»**

Meno speranzosa la signora Romana, parrucchiera di studio, che non ha ancora accettato del tutto la batosta: «Il calcio è troppo importante per la Rai. Io spero che si possa fare qualcosa, rimediaire in qualche modo». E Paola, la dottoressa di guardia: «Magari faranno altri programmi culturali». Solo Max Catalano sfugge a un commento al volo. Gli avevamo chiesto se aveva a disposizione uno dei suoi famosi motti adatto alla circostanza, ma ci ha risposto serissimo: «È una cosa sulla quale c'è poco da scherzare. Posso dire solo che siamo davanti a un fronte di errori molto ampio. E ora scappo perché mi parte l'aereo».

I festival di Firenze e Reggio Emilia

## A tutto jazz aspettando Corea

Due importanti rassegne di jazz - a Firenze e Reggio Emilia - sono in corso in Italia, a riprova dell'interesse suscitato da questa musica considerata generalmente ostica. Tra gli appuntamenti da non perdere, una performance solitaria del francese Michel Petrucciani, l'omaggio di Antonello Salis al regista Louis Malle, il quartetto acustico di Chick Corea e un trio inedito composto da Joe Lovano, Miroslav Vitous e Jon Christensen.

**ALDO GIANOLIO**

■ REGGIO EMILIA Sono ancora in corso, intrecciate da qualche concerto in comune, due importanti rassegne di jazz, entrambe sponsorizzate dalla Philip Morris. Da una parte Firenze Jazz, che sta riprova con un programma ricco ed organico la grande musica afroamericana nel capoluogo toscano; dall'altra Reggio Emilia Jazz, che, alla sua 18ª edizione, sta confermando l'interesse suscitato da questa forma di musica, considerata generalmente difficile, anche in zone lontane dalle grandi capitali.

Entrambe le rassegne hanno aperto con la cantante Dee Dee Bridgewater, che ha avuto un grande successo e della quale si è parlato su queste colonne in occasione del suo concerto romano. Sono poi proseguite con altri importanti nomi del jazz contemporaneo. All'Auditorium Flog di Firenze si è esibito il nuovo gruppo del clarinetista Don Byron (una formazione che ha messo in luce la sua nuova cantante Julie Lynne Patton) che, abbandonati gli ardori per la musica ebraica klezmer, ha recuperato stili più vicini alla cultura degli afroamericani. Byron - lo si potrà anche ascoltare a Reggio, al Teatro Cavallerizza, il 17 marzo - ha confermato di essere una delle punte di diamante del jazz di ricerca statunitense.

Sempre all'Auditorium ha suonato in completa solitudine il francese Richard Galliano, che ha stupito per la profondità sentimentale e la capacità di piegare la tecnica della fisarmonica, con suprema maestria, al linguaggio del jazz moderno. Invece, alla Cavallerizza di Reggio, c'è stata la prima nazionale del trio del chitarrista austriaco Wolfgang Muthspiel, a cui si è unito, in via del tutto inedita, il clarinetista francese Louis Sclavis. La musica ostica che ne è scaturita rinvigorisce gli studi che Muthspiel e Sclavis hanno fatto di quella dotta del primo Novecento, e non è andata incontro ai gusti più facili del pubblico, nemmeno quando ha recuperato alcuni stili tipici del rock hendrixiano. Ma ha regalato momenti molto intensi, dando ragione a Pat Metheny, che ha profetizzato a Muthspiel un lucente avvenire.

Nella seconda fase i due festival



Chick Corea

danno più spazio al jazz-rock. Sabato, a Firenze, ha suonato il Funky Company del pianista Ivano Borgazzi (che sarà anche a Reggio, assieme al Bossa Nova, questo mercoledì). Sabato prossimo, ancora a Reggio, si esibiranno gli Yellowjackets, quattro strumentisti eccelsi, guidati dal tenor sassofonista e arrangiatore Bob Mintzer. Il 13 marzo chiuderà la rassegna fiorentina uno dei più sensibili e tecnicamente sorprendenti pianisti della scena jazzistica odierna, il francese Michel Petrucciani, che si esibirà completamente da solo riproducendo la performance dell'anno scorso a Perugia, quando ricalcò magnificamente le orme di maestri del calibro di Bill Evans, Art Tatum e Lennie Tristano. Fra i tanti appuntamenti (Jazz Art Orchestra, Antonello Salis in un omaggio al regista francese Louis Malle, Maurizio Magnoni e Franco D'Andrea) sono soprattutto da segnalare i due concerti di chiusura di Reggio. Il 26 marzo salirà sul palco del Teatro Valli il quartetto acustico del pianista Chick Corea, che presenta la sua suite *Time Warp*, mentre il 4 aprile chiuderà in bellezza un trio inedito «all stars», con l'inesauribile e infaticabile tenor sassofonista Joe Lovano, Miroslav Vitous al contrabbasso e Jon Christensen alla batteria. Per informazioni: Firenze 055/240397, Reggio Emilia 0522/458811.

**MARIA NOVELLA OPPO**

■ MILANO. Nello studio di *Quelli che il calcio* alla Fiera di Milano, c'è un'armatura scenografica di costole di marmutti, ma non è ancora un museo e non sono animali in via di estinzione «quelli che» vanno in onda. Infatti la puntata di ieri, prima dell'era catastrofica «Rai senza calcio», è stata tra le più divertenti, tutta giocata sullo scherzo interno alla notizia, alla batosta e all'impponderabile. Già dietro le quinte si parlava solo in toscano, la lingua del nuovo patron calcistico televisivo Cecchi Gori.

È si è parlato in toscano un po' in tutta la puntata, scandida dalle indiscrezioni sull'asta per i diritti del Montecavallo, squadrone la cui esclusiva alla fine è stata comprata per tre anni. Intanto Evarado, da Cagliari, giocava a tombola in un anfratto dello stadio Sant'Elia (Fazio: «Quelli che la tombola, potrebbe essere un'idea...»). E Idris da

Brescia si allenava a vendere le bibite allo stadio per il prossimo anno. Con qualche possibilità di sfondare anche nel lavaggio dei vetri ai semafori. Questo il clima, favorito anche dalla rincorsa di gol tra Fiorentina e Sampdoria, seguita in studio da un Fazio ironicamente oscillante tra servilismo e tifo per la squadra del cuore.

Un'allegria, però, piena di tensione, che si esprimeva solo dietro le quinte. Nervoso soprattutto Marino Bartoletti, che non si è scostato di un niente dalle prese di posizione ufficiali dell'azienda. «Questa decisione della signora Moratti non può non trovarmi allineato. È un fatto di dignità». Non trattare sarà un decisione dignitosa, ma non perdere l'asta sarebbe stato meglio, no? «Qualsiasi cosa avesse fatto la Rai sarebbe stata criticata. Se avesse offerto di più, si sarebbe detto che dilapidava soldi dei citta-

**SCALA**

### Filis-Cgil contro Fontana

■ MILANO. «I lavoratori scaligeri e il sindacato si battono per un contratto in grado di dare risposte a tutti e tredici gli enti lirici italiani. È profondamente sbagliato auspicare un solo livello di contrattazione autonoma e locale, legato magari alla trasformazione dei teatri in fondazioni come soluzione a tutti mali». La Filis Cgil risponde al sovrintendente del Teatro alla Scala, Carlo Fontana, contrario alla trattativa a livello nazionale. «Mi batterò - ha detto - perché con la creazione delle fondazioni si possa avere una vera contrattazione aziendale, come in qualsiasi istituzione privata». Lo sciopero annunciato per la prima del *Nabucco* di ieri sera è stato sospeso, in considerazione del particolare significato che assume per il decennale di Riccardo Muti come direttore musicale. Tuttavia i sindacati hanno annunciato che, se non ci saranno segnali da parte del governo sulla ratifica del contratto nazionale di lavoro, domani si avvierà il blocco di tutte le recite. Il fermo del contratto nazionale, firmato a fine novembre, ha come conseguenza anche il blocco dell'Integrativo della Scala, siglato agli inizi di dicembre.

**L'Unità - Iniziative editoriali**  
**RICHIESTA ARRETRATI**

ATTENZIONE! SONO ESCLUSE LE VIDEOCASSETTE E LA COLLANA GRANDI REGISTI

Il Sottoscritto \_\_\_\_\_  
Abitante in \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Telefono \_\_\_\_\_

n. \_\_\_\_\_ copie di \_\_\_\_\_  
n. \_\_\_\_\_ copie di \_\_\_\_\_  
n. \_\_\_\_\_ copie di \_\_\_\_\_  
n. \_\_\_\_\_ copie di \_\_\_\_\_  
n. \_\_\_\_\_ copie di \_\_\_\_\_

RITAGLIARE, IMBUSTARE E INVIARE A:  
**SO.DI.P. Spa VIA GARIBALDI, 150/152 - 20054 NOVA MILANESE (MI)**  
CON L'INVIO DEI LIBRI ALLEGEREMO IL CONTO CORRENTE PER EFFETTUARE IL PAGAMENTO  
IL COSTO DI OGNI ARRETRATO È DI L. 3000 AL TOTALE VANNO AGGIUNTE LE SPESE POSTALI

**Cinema&Musica** Chi non avesse trovato in edicola i cd  
**Hollywood**  
**Il grande freddo**  
può ordinarli\* direttamente seguendo queste indicazioni:

1 effettuare il versamento dell'importo (lire 15.000 a copia) sul c/c postale n. 45838000 intestato a L'Arca Società editrice;  
2 inviare la ricevuta del versamento - per posta, al seguente indirizzo: *l'Unità / ufficio promozione* via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma; - oppure tramite fax al numero 06 6781792 avendo cura di indicare i titoli richiesti e il proprio nome e recapito, completo di cap.

\* senza aggravio di costi di spedizione